

## PREFAZIONE

Il volume presenta una serie di contributi redatti lungo il corso degli anni per diverse occasioni concernenti il confronto e il rapporto tra le autorità dell'Impero romano, e più in generale, la società pagana, e le comunità cristiane dei primi secoli. È questo il filo rosso che, seguendo uno sviluppo prevalentemente cronologico, pur nella diversità degli argomenti, distingue i vari scritti qui presentati: sono come le tessere di un mosaico che compongono un quadro variegato. Si può facilmente constatare che determinati argomenti tornano in scritti diversi e tuttavia essi sono considerati da diversa prospettiva in modo che si completino piuttosto che ripetersi. In tal senso ciascun articolo va letto a sé stante, nella sua autonomia. In linea di massima non sono stati apportati aggiornamenti bibliografici.

La prima parte del percorso, che inizia con una rassegna bibliografica concernente le grandi trattazioni storiche degli ultimi cento anni, riguarda il tempo precostantiniano nel quale il cristianesimo ha avuto la diffusione iniziale, con la formazione delle più antiche comunità. La seconda intende cogliere la vita interna delle medesime nell'atteggiamento che assumono di fronte alle autorità della *res publica* e verso l'emergenza della persecuzione di cui sono fatte oggetto. La terza parte pone attenzione ai modi con cui è preparata e poi attuata la "rivoluzione costantiniana" fino alla fondazione di Costantinopoli e al culto reso alla persona dell'imperatore, con quante conseguenze ne sono derivate. Una quarta considera le concezioni e le azioni degli imperatori, in un secolo, il IV, nel quale si trovano dinanzi a una situazione nuova, quella di avere tra gli interlocutori i vescovi, che gradualmente vengono ad esercitare una grande autorità: ne risulta un secolo di notevole interesse storico, in quanto presenta questioni inedite destinate a perpetuarsi per un lunghissimo periodo, si può dire fino al tempo presente. Il IV secolo culmina con Teodosio I, i cui provvedimenti per un verso segnano la divisione definitiva dell'impero in due parti e, per altro verso, rendono il cristianesimo padrone del campo politico, sociale, religioso. L'ultimo segmento del volume è dedicato all'Impero romano d'Oriente, all'irraggiamento del messaggio di Cristo fino agli estremi confini dell'Asia, alle controversie dottrinali di cui sono protagonisti i grandi Patriarcati. Chiude il volume una riflessione sui diritti dell'uomo nel pensiero dei Padri antichi e medievali, in cui si cerca di compendiare alcuni dei contributi che il cristianesimo dei primi secoli ha trasmesso alla civiltà

europea, cui si affianca una “lettura profetica” del paradigma romano-cristiano che va oltre la storia fattuale.

Fin qui in breve il contenuto del volume nella varietà dei suoi apporti. Non è chi non veda però, al di sotto di tali contenuti, una serie di problemi dei quali le antiche comunità cristiane e le loro Chiese si fanno testimoni: in che modi e con quali strumenti l’Evangelo si sia diffuso in Occidente e in Oriente, quali siano state le cause e gli scopi delle persecuzioni, quale il significato del martirio, quali i modelli di santità proposti alla venerazione dei fedeli. E ancora quale la portata dell’editto di Galerio del 311 e le conseguenze della decisione di Costantino e di Licinio di concedere ai cristiani e a tutti la libertà di culto, quali le cause che indussero l’imperatore a fondare Costantinopoli, quali i motivi del culto prestatogli. E ancora: si può dire che dopo l’editto di Tessalonica del 380 i cristiani da perseguitati siano diventati persecutori? Quali le relazioni che in tempi successivi hanno animato l’incontro e lo scontro tra l’impero e la Chiesa, tra due comunità reciprocamente correlate, ma non identiche?

Sono questi ed altri ancora gli interrogativi che stimolano lo storico a leggere e a interpretare le fonti dei primi secoli della nostra era. Né lo storico è in grado di rispondervi in maniera convincente e definitiva per il suo limite e per le stesse interpretazioni che formula. Tuttavia aver proposto una tale problematica, che conserva anche oggi tutta la sua attualità in quanto tocca gangli essenziali della nostra storia europea, può forse giovare alla lettura dei contributi qui raccolti.

Non posso dimenticare infine che questa raccolta di studi è nata da seminari, convegni e incontri a cui ho partecipato in Italia e in varie sedi europee e, non meno, da lezioni tenute all’Università di Roma “La Sapienza” e all’Istituto Patristico “Augustinianum” di Roma: al preside e ai Padri Agostiniani di quest’ultimo Istituto sono particolarmente grato di avere accolto il mio lavoro nella loro collana *Studia Ephemeridis Augustinianum*.